

## Contributo al dibattito sulle residenze secondarie

di Tarcisio Cima

Almeno un merito, sia pur indiretto, si può riconoscere all'improvvida campagna dell'OTR Bellinzonese e Alto Ticino lanciata a fine 2018 con l'intento di raschiare il fondo del barile delle tasse di soggiorno forfettarie richieste ai proprietari di residenze secondarie. Il merito di aver riaperto il dibattito pubblico su un tema molto importante e sentito nelle valli del Ticino. Ma un merito ben maggiore va riconosciuto all'Unione dei proprietari di residenze e immobili secondari (UPRIS) – associazione costituita nel novembre del 2019 sulla scorta di una petizione lanciata con successo nei mesi precedenti – che ha preso di petto il tema e lo sta portando avanti con grande impegno sia a livello di opinione pubblica, sia nei confronti delle autorità cantonali (governo e parlamento). La riflessione e l'azione promosse dall'UPRIS non si limitano alla controversa questione delle tasse di soggiorno forfettarie, ma riguardano complessivamente il tema delle residenze secondarie e il significato della loro presenza nel territorio delle nostre valli. Inevitabilmente la discussione coinvolge anche il ruolo e il funzionamento delle OTR – chiamate a prelevare le tasse di soggiorno per finanziare le proprie attività di promozione del turismo – e in definitiva pure la politica cantonale in materia di turismo.

Il dibattito è dunque lanciato e, opportunamente, si è innestato sui lavori attualmente in corso nelle istituzioni riguardanti, direttamente o indirettamente, il medesimo tema: da una parte la risposta a un'iniziativa parlamentare dell'onorevole Fabio Badasci del 2018 proprio sulla tassazione delle residenze secondarie, dall'altra una proposta del Consiglio di Stato per una modifica parziale della Legge sul turismo in materia di tasse turistiche. Ho però l'impressione che non sarà facile trovare una soluzione per le residenze secondarie che sia condivisa a livello politico, accettata dalle OTR e dai proprietari e – ciò che per me conta più di ogni altra cosa – favorevole dal punto di vista delle valli e della montagna. Non sarà facile perché gli interessi in gioco sono diversi e fra di loro contrastanti.

Difatti le varie proposte finora ventilate per un cambiamento del metodo, dei criteri e dei parametri per la tassazione dei pernottamenti in residenze secondarie, presentano ognuna inconvenienti e incongruenze sotto diversi punti di vista, oppure sono molto difficili da applicare. Temo che sulla strada della *revisione* del sistema di tassazione ci troveremo presto in un vicolo cieco, per uscire dal quale è fortemente auspicabile che il Gran Consiglio accolga la proposta della menzionata "Iniziativa Badasci", intesa in buona sostanza a **esentare dalla tassa di soggiorno turistica il pernottamento nelle residenze secondarie dei proprietari, dei loro famigliari e delle persone da loro ospitate a titolo gratuito.**

Sono ben consapevole del fatto che la proposta ha delle implicazioni rilevanti e potenzialmente problematiche a diversi livelli. In particolare ha un impatto forte sul finanziamento – quindi anche sulla posizione e sul funzionamento – delle OTR. Sono però convinto che sia possibile dare una risposta soddisfacente a tali implicazioni problematiche e valga comunque la pena di pensarci seriamente. L'alternativa è il sostanziale mantenimento (al massimo con un piccolo *maquillage*) di uno *status quo* del

tutto insoddisfacente, anacronistico, illogico, contestato da più parti con solide ragioni e pure molto traballante dal punto di vista giuridico.

Certo, per andare nella direzione auspicata occorre un cambiamento sostanziale dell'approccio nei confronti del fenomeno della residenza secondaria quale si manifesta nelle nostre valli da diversi decenni a questa parte. Qui – diversamente da quello che può essere il caso nei centri turistici affermati dei Grigioni, del Vallese, del Canton Berna, nonché, forse, sulle rive del Ceresio e del Verbano – la presenza di residenti secondari non rappresenta un problema, bensì una risorsa. Una preziosa risorsa che negli scorsi decenni ha contribuito in termini decisivi al mantenimento della vitalità socioeconomica delle nostre valli e alla conservazione/valorizzazione del loro patrimonio costruito. Una risorsa che occorre quindi curare, coltivare e promuovere, anziché colpevolizzare, penalizzare e tar-tassare, come si sta facendo in tanti modi soprattutto nei tempi più recenti. La loro esenzione dalla tassa di soggiorno turistica può essere un primo passo nella giusta direzione. Facciamolo!